



## ARESE: LA FASE 2

### Sociale, servizi e attività locali

Anche Arese è uscita dalla Fase 1, dopo lunghi mesi pieni di paura, dolore e attesa; una lunga sospensione della vita quotidiana che, per molti nostri concittadini, è coincisa con momenti drammatici da superare nel privato e nell'attività lavorativa. Ma come sempre accade, di fronte a qualunque sconvolgimento della Storia, la vita riprende il suo corso e, dopo una qualsiasi "Fase 1", arriva sempre un momento di svolta. Chi osserva e studia i grandi cambiamenti sostiene che questa crisi sarà diversa da quelle precedenti e ci obbligherà a rivedere molte nostre convinzioni. Probabilmente è così. Ma dalla nostra prospettiva, quella di un Comune di medie dimensioni dentro una grande area metropolitana, la vera sfida si giocherà sul terreno delle cose essenziali: i servizi, l'istruzione, la socialità. Sono ambiti che molti di noi davamo per ovvi e scontati ma non è altrettanto pacifico ritornino semplicemente come prima. L'obiettivo primario, dunque, che spetta alla maggioranza politica che ha l'attuale responsabilità dell'amministrazione, è di tentare di garantire una vicinanza concreta e una conferma di tutti i principali servizi comunali. Dai centri estivi all'assistenza dei più deboli, dalla riapertura degli spazi di socialità al tentativo di dare un minimo di sostegno alle attività economiche locali, passando attraverso il mantenimento della qualità di servizi che in Arese si conosce da sempre. Queste conferme, che sono quelle più attese dai cittadini, devono rispondere a bisogni precisi, ad attese concrete. L'attività dell'amministrazione, in questi mesi, ha garantito tutto questo, insieme a un presidio costante di vicinanza verso le persone che più hanno sofferto l'emergenza sanitaria. Ora sarà importante trasferire nella cosiddetta "Fase 2" questa grande capacità di essere operativi e presenti, mettendo in campo competenze e risorse per trovare soluzione a nuovi problemi. Il primo impegno da assumere sarà quello di tentare di fornire un sostegno economico ai cittadini che si trovano in una situazione di difficoltà, proseguendo l'esperienza del buono spesa e facendola evolvere in una sorta di "fondo di solidarietà", da aprire perché non anche alla libera generosità dei privati. Occorrerà inoltre ripensare alcuni servizi comunali,

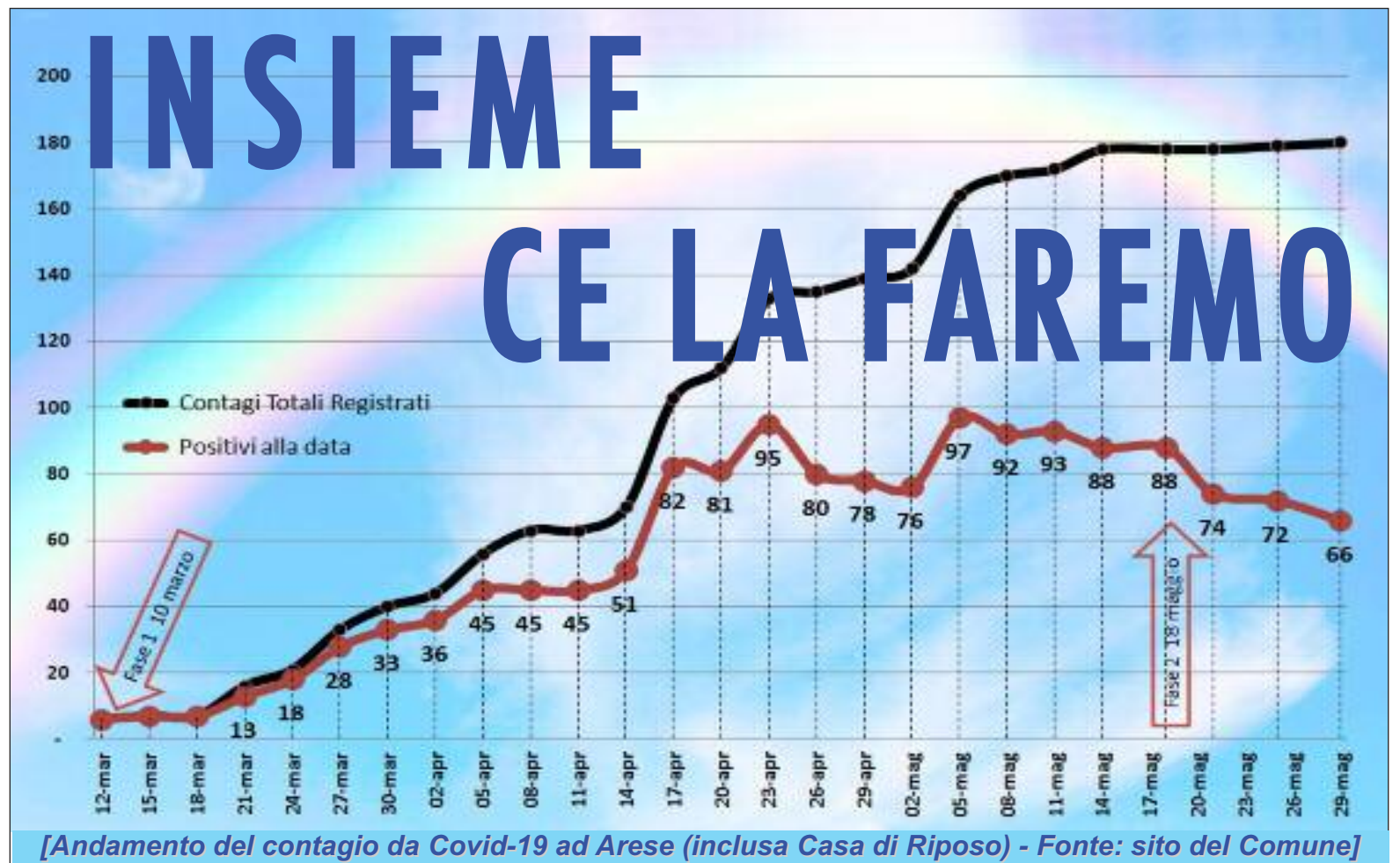
segue a pag. 2 →

### INTERVISTA A:



Rossano Carrisi

Direttore Generale Misericordia di Arese  
a pag. 2 →



Maximilian

## PUBBLICO E PRIVATO

### La sanità lombarda in tempo di Covid-19

Albano

La pandemia Covid-19 ha messo in seria difficoltà la sanità lombarda, che ha retto con estrema fatica, soprattutto per merito del personale infermieristico e medico. Questo evento ha messo in luce molte criticità che, spero, aiuteranno a ripensare il nostro Sistema Sanitario Regionale. La legge 31/97, voluta da Formigoni, aprì l'accreditamento agli ospedali privati a parità di rimborso per le prestazioni: il principio era di garantire ad ogni cittadino la libera scelta su dove e da chi farsi curare. Furono accreditate molte strutture convenzionate e furono ridotti i posti letto pubblici, soprattutto nelle specialità sempre più presidiate dal privato. Attualmente la sanità privata lombarda rappresenta il 40% del totale dei posti letto. Nei primi anni del nuovo regime (1995-2013, "era formigoniana"), in assenza di una programmazione regionale sui rispettivi compiti, gli ospedali pubblici si sobbarcarono quasi totalmente l'urgenza e l'emergenza, tenendo aperti i pronti soccorsi, i reparti di medicina generale, le traumatologie, settori costosi e non remunerativi, e vi fu una riduzione dei posti letto e l'accorpamento di molti reparti.

Il settore privato offrì sostanzialmente prestazioni di buona remunerazione e basso rischio, potendo scegliere di offrire oncologia, ortopedia, oculistica, chirurgia plastica, cardiocirurgia,

segue a pag. 4 →



Luca

## FACCIAMO IL PUNTO

### Governare la città nell'emergenza

Nuvoli\*

Questi primi mesi del 2020 hanno visto la nostra quotidianità lavorativa, sociale e familiare, stravolta a causa del Covid-19. Anche l'azione amministrativa ha dovuto riadattarsi rispetto a quelli che erano gli obiettivi e progetti per questo anno 2020, tra la necessità di gestire l'emergenza e quella di "proseguire" con la normalità.

Ci siamo lasciati a marzo con l'incontro di co-progettazione del bilancio partecipativo, una bellissima occasione in cui i proponenti, circa un'ottantina, hanno presentato le proprie proposte e ne hanno condiviso i contenuti al fine di farne nascere un nuovo frutto della loro integrazione. Quella della co-progettazione è stata la novità principale di questa terza edizione, potremmo definirlo come un esperimento, ben riuscito, di "protagonismo attivo" dei cittadini. Nei prossimi mesi entreranno nella fase di voto che, per ovvi motivi, è stata posticipata, in cui i cittadini sceglieranno a quali progetti attribuire le risorse di questa edizione (150.000 euro).

Un altro capitolo importante sul quale si è continuato a lavorare è quello dei lavori pubblici. Da un lato si è proseguito con i cantieri avviati, come la nuova Caserma, il Fontanile di via Leopardi e il nuovo parcheggio di Valera, dall'altro si è provveduto a portare in consiglio comunale il nuovo Piano Triennale delle Opere Pubbliche con i progetti che saranno finanziati

segue a pag. 2 →



Armando

## IL GOVERNO C'È, MA LA MAGGIORANZA?

### Una legislatura senza possibili maggioranze omogenee

Calaminici

Tutti sappiamo come è nato il Conte 2, il perché e chi l'ha voluto. Come pure tutti ricordiamo che, superati i primi due grossi e urgenti problemi, la nuova legge finanziaria e l'aumento dell'IVA, opinione diffusa era che per poter durare a lungo il nuovo governo doveva darsi una strategia politica con al centro la ripresa economica, l'occupazione e il disagio sociale. Quest'ultimo dramma caratterizzato da una preoccupante povertà di massa in continua crescita da oltre un decennio.

Il PD, che con fatica ha assecondato la proposta Renzi-Grillo per un governo Conte 2, sin dall'inizio ha posto una sola con-

dizione: si sta insieme e si lavora per risolvere i tanti problemi del Paese e degli Italiani, con l'obiettivo di arrivare a fine legislatura. In questo senso per il PD l'alleanza con il M5S poteva essere l'occasione per verificare se esistono le condizioni per entrambe le parti di una collaborazione politica non solo contingente.

Sappiamo pure che, prima ancora di ricevere la fiducia dalle Camere, Renzi ha fatto nascere Italia Viva che, come i fatti hanno dimostrato, ha alla base l'obiettivo d'indebolire il Presidente Conte, fino ad arrivare ad una sua sostituzione. Un pro-

segue a pag. 2 →

→ segue da pag. 1 - ARESE:LA...

in particolare in ambito socio-educativo, per andare incontro alle nuove esigenze delle famiglie. E una parte decisiva consisterà nel sostenere le attività locali nel complesso percorso di adattamento al nuovo scenario economico, così come nel riattivare al più presto le iniziative socio-culturali e sportive.

Per realizzare questo enorme, difficile lavoro di "ripartenza" sarà fondamentale mettere in rete tutte le energie sociali, professionali, economiche diffuse nel nostro peculiare contesto cittadino, stimolarne l'azione e la collaborazione, valorizzando le competenze e le capacità di cui sono portatori e sensibilizzando anche i giovani a farsi protagonisti della ripresa. Potremo uscire infatti da anche da questa "Fase2" attraverso uno slancio collettivo di intelligenze, energie e risorse che lavorino insieme e per un obiettivo comune.

g.allegro82@gmail.com

\* Segretario del Circolo PD di Arese

→ segue da pag. 1 - FACCIAMO IL...

dall'avanzo di amministrazione e che verranno realizzati nei prossimi anni. Gli interventi principali inseriti riguardano lo svincolo di uscita per la nuova sede della Misericordia, la manutenzione straordinaria delle strade, la riqualificazione dell'area ex Ancifap, la manutenzione delle scuole.

Nello stesso consiglio comunale, è stato approvato il regolamento per l'utilizzo dello Skate Park, frutto dell'esito della I

edizione del Bilancio Partecipativo. Un passaggio importante che permetterà finalmente l'utilizzo di quello spazio.

Altri provvedimenti importanti sono la proroga del 5° bando del Commercio fino al 30 settembre e la destinazione di 300 mila euro per il sostegno alle imprese commerciali di vicinato che presentino programmi e piani di innovazione. Un bando importante, soprattutto visto il momento storico, che riconferma l'attenzione dell'amministrazione verso i problemi del commercio locale. Infine fra le misure più significative che la Giunta ha adottato per affrontare l'emergenza Covid-19: la delibera per l'emergenza alimentare e quella delle sospensioni e delle posticipazioni dei pagamenti.

Per la prima, il Comune di Arese ha utilizzato i 103.000 euro ricevuti dal Governo, aggiungendone altri 23.000 euro derivanti dalla donazione di CAP Holding (la società partecipata del comune che si occupa della gestione dell'acqua), che hanno permesso di erogare oltre 300 buoni spesa. Con la seconda delibera, invece è stato deciso di posticipare i pagamenti per canoni, locazioni, imposte, tariffe (come per esempio l'asilo nido) verso il Comune di Arese. Si è trattato di un primo passo rispetto a quelle che saranno le prossime iniziative che verranno intraprese per sostenere i cittadini e le imprese sul territorio, anche grazie all'impegno assunto dalla Giunta con la mozione che identifica i contenuti, il percorso e le azioni da intraprendere per sostenere la cosiddetta Fase 2.

l.nuvoli@hotmail.it

\* Vicesindaco e Assessore al Bilancio

→ segue da pag. 1 - IL GOVERNO...

getto politico tanto assurdo quanto campato per aria che s'infrange apertamente contro la volontà della stragrande maggioranza delle forze politiche e del Presidente della Repubblica che più volte ha fatto capire che in caso di crisi politica si va alle elezioni anticipate. Come pure è giusto ricordare l'azione molestatrice di Di Maio verso Conte anche se nell'ultimo periodo, a seguito degli interventi di Grillo, si è attenuata recentemente si è fatta sentire negativamente sulla regolamentazione degli immigrati, delle colf e delle badanti.

Negli ultimi mesi, ovviamente, il Governo Conte 2 è stato molto impegnato a contrastare l'epidemia Covid-19: un lavoro molto faticoso che necessariamente oltre al Governo ha mobilitato ospedali, enti, istituzioni, infinite risorse materiali e umane.

È fuori dubbio che il Governo Conte, nonostante limiti ed errori, ne esce rafforzato. Il punto debole della situazione politica non è l'azione del Governo, ma il comportamento quotidiano di alcune forze politiche che compongono la maggioranza.

È chiaro che se si pensa di andare avanti in queste condizioni non si fa molta strada. A maggior ragione ora che, grazie alle forti risorse messe a disposizione dall'Unione Europea, occorre un vero lavoro di squadra capace di mettere in campo programmi, progetti e organizzazioni con respiro politico che guardino oltre la fine della legislatura.

armando.calaminici@gmail.com

## ...MA LE LACRIME RACCONTANO!

Quando a qualche personalità politica succede, in verità molto raramente, di commuoversi in pubblico, subito dopo si apre un dibattito nazionale dove emergono stupore, meraviglia, critiche, consensi. C'è anche chi pensa di strumentalizzare l'accaduto a fini politici. È quello che ormai succede in Italia su qualsiasi questione anche di scarso rilievo. È una specie di malattia dell'epoca in cui viviamo, ovvero da quando la televisione condiziona la vita quotidiana dei cittadini, per non parlare di ciò che avviene sui social-media.

L'ultima "commozione politica" televisiva la dobbiamo alla ministra Teresa Bellanova, che desidero ringraziare proprio per non essere riuscita a reprimere il moto emotivo quando stava per pronunciare la parola "invisibili" (e da oggi "meno invisibili"), cioè coloro che la legge vuole tutelare difendendo la loro dignità di uomini e di donne. Parecchi anni fa la stessa cosa era capitata alla ministra Elsa Fornero, che non a caso ancora molti ricordano con affetto e stima.

Quindi ben vengano lacrime e commozioni da parte di chi, donne e uomini, ricopre alti livelli di responsabilità politica, perché sono manifestazioni di forte sensibilità e conoscenza degli aspetti umani e sociali che con la legge si vogliono affrontare. (A.C.)

## LE NOSTRE INTERVISTE

### UNA PREZIOSA ISTITUZIONE ARESINA

Intervista a Rossano Carrisi, direttore generale della Fraternità di Misericordia di Arese

a cura di Gianluca Arrighi

*Credo che tutti in Arese conoscano la "Misericordia" o "Fraternità di Misericordia" secondo la denominazione ufficiale. Comunque, in sintesi, come la presenterebbe?*

La Misericordia di Arese è un'associazione di volontari che si occupa prevalentemente di soccorso e trasporto di persone a mezzo di ambulanze ed altri veicoli speciali. Nata 36 anni fa da un'idea di Ivana Martinenghi storica prima Presidente, rappresenta oggi una delle realtà associative più grandi della nostra zona. Conta su 270 volontari, 9 dipendenti, 7 ambulanze di cui 3 unità mobili di terapia intensiva, 2 furgoni per il trasporto di pazienti con difficoltà deambulatorie, 4 autovetture per i servizi sociali, 1 furgone adibito alla logistica ed un camper della protezione civile sanita-

ria. L'insieme di questi uomini e mezzi garantiscono una operatività H24 per 365 giorni all'anno.

*In gennaio vi è stata consegnata la nuova sede di via Luraghi. Come vi trovate e qual è il rapporto dell'associazione con la città: le istituzioni, le altre associazioni, i cittadini?*

Effettivamente a gennaio ci è stata consegnata la nuova sede ma ad oggi, causa emergenza Covid, non abbiamo ancora potuto trasferirci. Durante questa emergenza però il Comune di Arese ha aperto il COC (Centro Operativo Comunale, ndr) all'interno di questa nuova sede ed una trentina di nostri volontari hanno effettuato tutte le operazioni di assistenza alla popolazione facendo base proprio nella nuova sede di via Luraghi. Senza ombra di dubbio è un grande traguardo avere una sede moderna e funzionale che possa garantire in totale sicurezza lo svolgimento delle attività della nostra associazione. Per quanto riguarda i rapporti con le Istituzioni sono come in tutte le relazioni tra persone, a volte ci possono essere incomprensioni ma alla fine la volontà di superare le difficoltà e giungere ad un risultato positivo per tutti ha fatto sì che i rapporti rimanessero sempre ottimi. In questo ultimo periodo di emergenza devo dire che i rapporti con le Istituzioni sono eccezionali con un livello di collaborazione invidiabile sia dal punto di vista umano che professionale. Con le altre realtà associative aresine c'è sempre stato rispetto e collaborazione che hanno portato anche alla realizzazione di progetti comuni, come nel caso

del terremoto in centro Italia che ci ha visto collaborare nel progetto "Arese per il Terremoto". Con i cittadini abbiamo un ottimo rapporto, la popolazione conosce la nostra Associazione e ci aiuta soprattutto moralmente, rappresentandoci la sua vicinanza attraverso molteplici attestati di stima che ci invia principalmente sulle nostre pagine social.

*L'emergenza per la pandemia come ha coinvolto la Misericordia?*

La pandemia ci ha visti presenti in una duplice veste, dalla vecchia sede si sono mosse le nostre ambulanze che hanno portato soccorso in molte zone della Lombardia; dall'inizio dell'emergenza abbiamo svolto quasi 2.000 missioni di soccorso, di queste 258 nelle province di Bergamo e Brescia. Durante queste missioni sono stati trasportati 1.400 pazienti Covid-19, abbiamo utilizzato migliaia di DPI tra mascherine chirurgiche, FFP2, tute, camici, calzari e cuffie; sono stati percorsi più di 50.000 chilometri. Numeri imponenti che sono stati realizzati anche da chi, nella nuova sede, si occupava di assistenza alla popolazione con quasi 1.000 interventi e 15.000 ore di volontariato erogate alla collettività. Tutto questo si è potuto realizzare grazie al grande sforzo dei volontari che si sono resi disponibili a svolgere tanti turni supplementari. Sei ambulanze in servizio giornalmente ed una in servizio notturno hanno garantito alla unità di crisi AREU (Azienda Regionale Emergenza Urgenza, ndr) di smistare tutto quanto era necessario nella nostra zona e non solo.

*Proiettandoci in un futuro, speriamo prossimo, di "normalità", quali obiettivi individua da raggiungere nel vostro ambito?*

La Misericordia di Arese è sempre stata in crescita perché non è mai mancata una visione di nuovi progetti per il futuro. La realizzazione di alcuni di questi progetti passa attraverso le trame della burocrazia regionale altre invece sono di più facile realizzazione perché sono di competenza locale. Un grande obiettivo che ci siamo posti anche grazie agli spazi presenti nella nuova sede è quello di realizzare un ambulatorio infermieristico solidale dove poter offrire la competenza dei nostri infermieri alle persone che hanno difficoltà, in primis, ma anche a tutta la popolazione aresina grazie ad un'azione concertata con l'Amministrazione Comunale. Nella nuova sede prenderà il via anche la Scuola Permanente di Formazione BLSD, ovvero uno spazio dove la cultura del soccorso, della rianimazione cardio-polmonare e dell'uso del defibrillatore semiautomatico sarà offerta alla popolazione in maniera costante, in modo da creare quella grande rete di possibili soccorritori che possano effettuare quelle manovre salva vita nel momento del bisogno, diminuendo i tempi di soccorso rispetto a quelli necessari per l'arrivo dell'ambulanza. Poi abbiamo qualche sogno nel cassetto ma ve lo racconteremo quando diventerà un progetto da poter realizzare sempre col pensiero di aiutare la popolazione bisognosa dei nostri servizi.

arrighil@gmail.com

## LA TORRAZZA

email: latorrazza@gmail.com

Periodico di informazione e confronto a cura del Partito Democratico di Arese

Redazione: Via Caduti, 9 - Arese (MI)

Direttore responsabile: L. Allori

Responsabile di Redazione: G.L. Arrighi

Comitato di redazione: G. Allegro, G.L. Arrighi, R. Benvenuti, A. Calaminici, T. Croce, L. Nuvoli, P. Toniolo

Hanno collaborato: M. Albano, L. Buraschi, M. Giunti, L. Vaccani

Composizione: in proprio

Stampa: Pixartprinting  
www.pixartprinting.itPer la pubblicità: tel. 333 4782 385  
Chiusura Giornale: 5 giugno 2020

Autorizzazione del Tribunale di Milano n°548 del 20/7/91

Roberto



Benvenuti

## COME È CAMBIATA LA VITA

### Forse ora ha una marcia in più

In questi tempi abbiamo imparato a destreggiarci fra video conferenze, video chiamate, video incontri, trovando che non solo era possibile “vedersi” con il figlio che lavora a Parigi, ma anche riunirsi con i colleghi di lavoro per completare un progetto o con i gruppi sociali per prendere decisioni politiche o amministrative. Forse alcuni potevano farlo anche prima, ma l'emergenza ha trasformato queste opzioni in pratiche di massa.

Abbiamo imparato a programmare gli impegni con più facilità perché durano solo il tempo del collegamento senza interrompere quello che stavamo facendo. Insomma, abbiamo acquistato più tempo per noi, per la nostra vita e quando questa emergenza sarà finita quest'opportunità dovrebbe restare aperta come una scelta aggiuntiva, una marcia in più da utilizzare quando serve.

È poca cosa rispetto al dramma che stiamo vivendo, ma è un vantaggio individuale che coinvolge milioni di persone. Come l'uso del cellulare, quando è diventato da simbolo di privilegio a strumento di massa, ha aggiunto un canale al precedente modo di comunicare fra due persone, un canale che oggi tutti indistintamente utilizziamo.

Così questa emergenza ci ha obbligato a introdurre nell'uso quotidiano strumenti che hanno aggiunto un canale di comuni-

cazione fra la persona e la società. Sono superati i pericoli legati all'isolamento delle persone e le diffidenze verso un possibile confinamento sociale oltre che fisico? Assolutamente no, perché il pericolo resta sempre legato a chi gli strumenti li usa più che allo strumento in sé. Sappiamo che ci sono molti sforzi collettivi per trarre qualche utilità da questo periodo di chiusura e d'isolamento forzato. I lavoratori praticano il lavoro da casa per evitare i mezzi pubblici, gli imprenditori sono impegnati a riorganizzare i luoghi di produzione, gli artigiani sono obbligati a ripensare il loro mondo; insomma tutti a guardare con attenzione a un domani non più legato esclusivamente alla quantità dei prodotti, ma anche alle persone che li utilizzano; persone che, in forza di leggi e disposizioni centrate principalmente sul loro benessere/salute, hanno acquisito improvvisamente una dimensione più umana.

E noi, cittadini anonimi, protagonisti nostro malgrado, di questa fase unica nella storia del nostro pianeta che vantaggi possiamo trarre da questa emergenza? L'ho tratteggiato nelle prime righe cercando di raffigurare una maggiore integrazione fra la vita familiare e quella sociale, fra gli impegni “esterni” e la vita privata, proprio alla ricerca di un vantaggio che sia possibile utilizzare anche nel prossimo futuro.

benvenuti1941@libero.it

Paola



Toniolo

## L'UNI TER NON SI È FERMATA

### Corsi online e programmazione del futuro

Ligi alle disposizioni governative di sospensione di tutte le attività nelle università della terza età, anche l'UNI TER ha prontamente chiuso i battenti fino a data da destinarsi.

La gestione dell'Associazione non si è comunque fermata, in quanto, tenendosi in contatto con i moderni mezzi di comunicazione, i membri del consiglio direttivo hanno potuto riunirsi e i referenti delle diverse aree organizzative hanno potuto continuare a lavorare dove possibile.

Ed è così che, per essere di sollievo ai soci che in questo momento sono stati sempre più costretti all'isolamento, i responsabili dei corsi, insieme ai docenti e ai tecnici, si sono attivati per incontrarsi, anche se in modo virtuale, continuando l'attività didattica in videoconferenza, senza rinunciare neppure alla conferenza di chiusura. Inoltre - grazie al contributo di docenti e persone vicine all'Associazione - oltre a ben 40 corsi, sono stati costantemente proposti sulla pagina Facebook anche videoconferenze di arte, musica, viaggi, teatro. Ma non basta. Oltre alla normale amministrazione, l'UNITER non ha mai dimenticato la solidarietà e ha voluto anche far sentire la propria vicinanza a chi opera per affrontare l'attuale stato di crisi, deliberando nel tempo alcune donazioni a enti del territorio.

In questo periodo della Fase 3 sta già pensando al futuro per preparare al me-

glio la riapertura del prossimo anno accademico, i cui corsi dovrebbero iniziare il 19 ottobre.

Si tratta di un processo che pone un'attenzione scrupolosa sulla modalità e l'organizzazione delle iscrizioni (e il relativo piano dei corsi) per il nuovo anno, sulle questioni di sicurezza individuale e collettiva, ma che lascia intravedere come la didattica potrà svolgersi, sia in aula sia in videoconferenza, con il minimo impatto possibile sulle normali operazioni e rispettando le norme restrittive e di sicurezza che saranno in atto in quel periodo, anche riguardo alla riapertura della Casa delle Associazioni.

Senza lasciare indietro nessuno. Infatti, per agevolare coloro che non possiedono dimestichezza con il digitale, verrà istituito - a partire dal 7 settembre - un gruppo di collaboratori (Help Desk) che potranno agire a supporto e per conto del socio nel definire le richieste.

Infine, per sentirsi vicina ad altre associazioni in questo momento difficile, l'UNI TER ha aderito all'iniziativa #lagentilezzaticontagia lanciata da CSV Milano (Centro Servizi per il Volontariato), nata per condividere sui social come le varie associazioni si siano riorganizzate, con l'obiettivo di raccontare come il volontariato non si sia fermato, ma ha semplicemente modificato le proprie modalità di operare.

paolagtoniolo@gmail.com

Massimo



Giunti

## QUALE EUROPA DOPO LA CRISI?

### Videoconferenza del Laboratorio e di Cittadini d'Europa

Con questo titolo si è tenuto il consueto evento pubblico di maggio sull'Europa, questa volta on line, organizzato dal Laboratorio di ricerca per la politica e dall'associazione Cittadini d'Europa, con il patrocinio e la partecipazione del Comune di Arese, rappresentato da Giuseppe Augurusa, e la presenza, come ospiti-relatori, di Giulia Rossolillo, docente di Diritto dell'Unione Europea e Diritto commerciale internazionale all'Università di Pavia, e Bruno Marasà, ex-direttore dell'ufficio di rappresentanza del Parlamento europeo a Milano.

Ne è uscito un quadro con luci e ombre, dove da un lato la tempestività delle misure economiche prese dall'Europa in questa circostanza fa ben sperare, dall'altro resta da superare l'ostacolo del-



La sede della BCE a Francoforte

l'unanimità degli stati membri, richiesta ogniquale volta ci sono da prendere decisioni che riguardano il bilancio comunitario. Ne conseguono soluzioni di compromesso, non sempre soddisfacenti. Alcuni paesi del nord sono poco propensi a condividere nuovi debiti con i paesi mediterranei; altri paesi dell'est, abituati da anni a ricevere notevoli benefici (tardando peraltro ad adeguarsi agli standard europei su stato di diritto, ambiente e migrazioni), vorrebbero lasciare il più possibile le cose come stanno, senza impegnarsi a partecipare a nuovi aiuti verso Italia e Spagna.

In questa situazione la Germania svolge un ruolo di preziosa e autorevole mediatrice, mentre l'Italia, più esposta ai ri-

schii di pulsioni populiste e sovraniste, rimane un po' defilata, al punto di essere in dubbio sull'utilizzo di fondi europei particolarmente convenienti. Le potenze globali (USA, Cina, Russia) non mancano di farsi sentire, con “aiuti” interessati rivolti ai singoli stati, mentre l'Unione Europea stenta a parlare con una voce unica, in particolare in campi delicati e importanti come politica estera e politica economico-fiscale.

A questo proposito, il recente quesito sollevato dalla Corte Costituzionale tedesca rispetto agli interventi di “soccorso” della Banca Centrale Europea ha messo in luce l'esigenza per l'Eurozona di colmare il distacco fra la moneta unica e una fiscalità europea. Con un governo fiscale comune gli interventi della BCE non deste-

rebbero il sospetto di favorire qualche stato, non solo, ma si eviterebbero anche forme di concorrenza sleale fra gli stati membri.

Nonostante i punti aperti e gli ostacoli sul percorso ancora da compiere, i relatori si sono detti fiduciosi sulle prospettive del processo di integrazione europea. Sono motivi di fiducia l'impegno trainante e collaborativo di Francia-Germania, l'incapacità dei nazionalisti di dare risposte convincenti alle situazioni di crisi, l'evidenza che la crisi in corso ha dato della necessità di una maggiore coesione, tale da creare, nello scenario globale, una “regione europea” un po' più autosufficiente.

massimo.giunti@gmail.com

Tamara



Croce

## NONOSTANTE TUTTO...

### Un grazie a Silvia-Aisha

**N**ONOSTANTE il rapimento, la prigionia durata 18 mesi, Silvia Romano ha continuato a sorridere: il trauma estremo a cui è stata sottoposta, soprattutto da un punto di vista psicologico ed emotivo, non le ha impedito di reagire e di rimanere attaccata alla vita, ma la sua liberazione è stata fonte di ignobili polemiche. NONOSTANTE l'accoglienza piena di ingiurie, insulti ed odio da parte di persone che non meritano di essere chiamati uomini, che hanno smarrito il senso dell'umanità e non si vergognano a comportarsi così, soprattutto perché è una giovane donna, per giunta convertita all'Islam. Eppure, in questo nostro paese con ancora una mentalità prevalentemente maschilista, nessuno ha avuto da ridire su diversi ostaggi uomini liberati e tornati magari convertiti ad un'altra religione. Qualche esempio recente? Luca Tacchetto, Alessandro Sandrini, Sergio Zanotti vi dicono qualcosa? Uomini... bianchi... cattolici, atei, musulmani, buddisti, non si sa... non è mai importato niente a nessuno! Tutti liberati dai sequestratori con il pagamento di un riscatto.

NONOSTANTE i commenti di quelli che si sono concentrati solo sull'entità del riscatto, come se la vita avesse un prezzo, un valore!

NONOSTANTE questo squallore e questa amara verità, c'è per fortuna molta gente felice del suo ritorno, a cui non importa assolutamente nulla né di quanto sia costata né che religione segua. La forza e la resilienza che Silvia ha dimostrato meritano solo silenzio e rispetto delle sue scelte. Bentornata Aisha!

tamara.crocefederica@fastwebnet.it

## La Perla

### “STIAMO FACENDO LA STORIA”

Il faraonico ospedale a Fiera Milano City, inaugurato il 31 marzo, con gran pompa e fregandosene del distanziamento sociale, è ora sostanzialmente vuoto e inutile e si è trasformato così da simbolo del “Modello Lombardia” a emblema della disastrosa gestione sanitaria lombarda dell'emergenza Coronavirus. Si è passati da “Stiamo facendo la storia... un ospedale di altissima qualità e di altissima tecnologia che potrà diventare un punto di riferimento per tutto il Paese” (il presidente Fontana, all'inaugurazione), a “Per fortuna non è servito” (l'assessore Gallera, solo due settimane dopo).

Ora l'Ospedale in Fiera potrebbe chiudere a breve e, forse, essere addirittura smantellato definitivamente. L'opera è costata più di 21 milioni di euro, finanziati da donazioni e privati che ora chiedono trasparenza. Prevedeva inizialmente 500 posti, poi ridotti a circa 200 di cui appena 53 realmente utilizzabili; se, come sembra, alla fine sono state ricoverate solo 25 persone, si ha un costo di quasi un milione a paziente!

Sarebbe stato più logico e più economico l'inserimento di nuovi reparti di terapia intensiva nelle strutture ospedaliere già presenti sul territorio, riconvertendo ospedali o padiglioni esistenti, sfruttando le indispensabili sinergie con le altre specialità e (cosa non da poco, ma difficile da ammettere) rafforzando la medicina territoriale così drammaticamente penalizzata negli ultimi decenni, dal quasi ventennio formigoniano (quattro mandati!) fino all'oggi di Attilio Fontana. (G.L.A.)

→ segue da pag. 1 - PUBBLICO E...

riabilitazione ed evitare medicina generale, ostetricia, dipartimenti di emergenza, accettazione.

Alcuni dati sono utili per capire il rapporto di impegno e di remunerazione pubblico/privato: nel 2017 i ricoveri in Lombardia sono stati circa 1.500.000 così divisi: 65% nel pubblico e 35% nel privato accreditato; il valore economico (5.424.000 euro), 60% al pubblico e 40% al privato, quindi il 5% in più al privato!

Il livello qualitativo sulle specialità era ed è a ottimo livello, sia nel pubblico che nel privato convenzionato, anche perché, di fatto, gli specialisti si formano nel pubblico e transitano spesso nel privato. Nel frattempo, per i blocchi del turnover e la chiusura di molti ospedali pubblici, gli organici sono drasticamente diminuiti. Dal 2009 al 2017 si sono "persi" 46.000 dipendenti, di cui 8.000 medici e 13.000 infermieri, poi tecnici di radiologia e laboratorio, cuochi, operai di lavanderia, manutentori ecc. Nel

1980, in Italia vi erano 922 posti letto per acuti ogni 100.000 abitanti; nel 2020 sono scesi a 275. Quanto ai letti per terapia intensiva e sub-intensiva: Germania 29,2/100.000 abitanti; Lussemburgo 25, Austria 21, Italia 12,5, Francia 11,5, Spagna 9,7, Gran Bretagna 7.

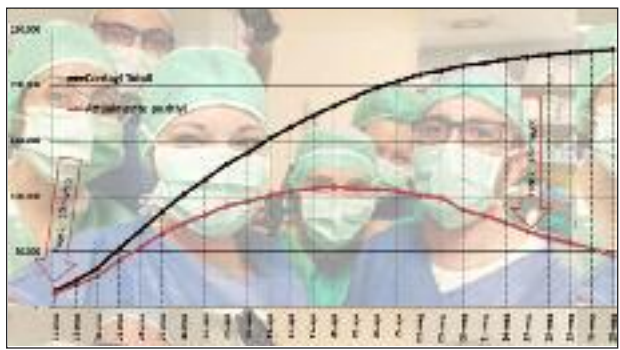
Non possiamo scordare un altro punto critico: lo scollamento tra strutture ospedaliere (pubbliche o private) e i medici

di base: questo, anche per difficoltà o insipienze gestionali dell'assessorato alla sanità lombarda, ha impedito alla medicina di base di contribuire a contenere il contagio. I medici a cui non sono stati forniti i Dispositivi Individuali di Protezione (mascherine, guanti, camici ecc.), con la iniziale focalizzazione sugli ospedali, sono stati di fatto emarginati. Il ruolo del medico di base è stato negli anni misconosciuto, tra il tentativo della legge regionale che li individua come cogestori della cronicità (ottimo, ma poco applicato) e le dichiarazioni dell'onorevole Giorgetti che solo sei mesi fa ne vedeva quasi la fine come categoria.

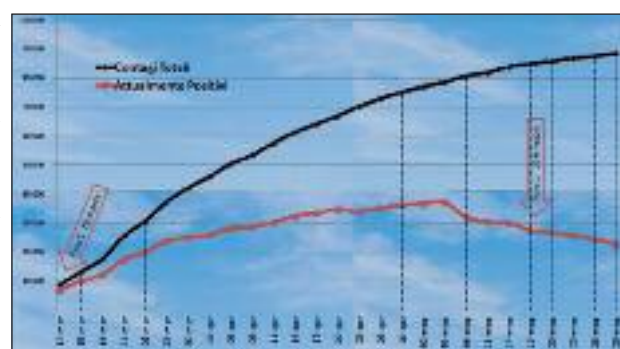
Una questione da affrontare è la differenza giuridica del personale medico: i medici ospedalieri sono dipendenti del S.S.N., i medici di base sono convenzionati con il S.S.N.; quelli del privato accreditato sono in parte dipendenti, in parte partite IVA. Una considerazione non da poco: Roberto Formigoni ha subito una condanna per tangenti da parte della Clinica Maugeri;

Mario Mantovani, ex vicepresidente della Regione e assessore alla sanità, ha subito una condanna per corruzione e concussione; Fabio Rizzi, ex assessore alla Sanità, arrestato per inchieste sulla sanità lombarda. Forse qualche problema c'era e c'è ancora; le gaffes di Gallera fanno ridere, ma la magistratura sta indagando...

maxialbano45@gmail.com



Andamento del contagio da Covid-19 in Italia



Andamento del contagio da Covid-19 in Lombardia

Ci ha lasciato Ottavio Buraschi, nel 2008 fra i fondatori del Partito Democratico ad Arese e con i suoi 98 anni il più anziano fra gli iscritti. Riportiamo un ricordo della nipote Laura.

## ADDIO A OTTAVIO

Scrivo, perché è l'unico modo che ho per salutarti. Ieri te ne sei andato, dopo mesi di sofferenza e solitudine. Ti abbiamo portato in una struttura che doveva aiutarti, riabilitarti e proteggerti, ma che per la sorte è stata la stessa che ti ha trasmesso questo maledetto virus. Te ne sei andato in silenzio, come è stata umile e silenziosa la tua vita, fatta di lavoro e sacrifici.

Tu che hai camminato per mille e mille chilometri nel deserto, attraversato 131 campi di concentramento, solo per tornare a casa e poter riabbracciare la tua famiglia. Tu che hai visto la guerra, ne hai sentito l'odore e le privazioni e ancora dopo 80 anni avevi incubi e ricordi così nitidi.

Da sempre mi hai insegnato la comprensione, la pazienza, la resilienza, il rispetto e la Resistenza. Quella che fino all'ultimo hai dimostrato prima di lasciarti andare.

Ma te lo devo dire le cose che ho imparato di più sono proprio quelle apprese dai tuoi errori, come uomo, come padre e come essere umano. Imparando a perdonarti e a perdonare.

Il dolore più grande? Non aver da due mesi toccato e stretto le tue mani indurite dai calli, che hanno zappato, coltivato, costruito e coccolato. Non aver visto e accarezzato il tuo viso segnato da rughe profonde, memorie di mille emozioni e avventure vissute. Aver sentito la tua voce solo da un telefono, se andava bene una volta alla settimana.

Ma quello che mi è mancato e che mi mancherà di più, sarà entrare a casa tua e trovarti seduto ad aspettarmi in camicia e cravatta, con un portamento fiero perché per te l'eleganza "prima di tutto" - (ma dall'animo buono che in pochi hanno saputo vedere) - e iniziare a convincerti a suonare la tua amata fisarmonica per me.

Tu che inizi a brontolare dicendo che non sei più capace, e invece in preda all'esasperazione (perché sì! sono testarda più di te) ti facevi convincere e iniziavi a suonare, alla tenera età di 98 anni. E lì non ci sono parole che possono descrivere la musica e l'emozione che trasmettevi. Sei stato un esempio, fonte di ispirazione. Una roccia.

"Fai la brava".

"Sempre."

Ciao Nonno, ovunque tu sia, fai buon viaggio.

"E questo è il fiore del partigiano, o bella ciao bella ciao bella ciao, ciao, ciao, e questo è il fiore del partigiano morto per la libertà".

laura.buraschi@gmail.com



Loredana



Vaccani

## LE DONNE PER LA RINASCITA

Un'Italia più a misura di donne e uomini

Le donne sono state in prima fila nell'emergenza, adesso serve un pieno coinvolgimento nella progettazione della ripartenza. È inaccettabile che in alcuni decisivi organismi che affrontano importanti questioni per il futuro del nostro Paese ci siano pochissime o addirittura nessuna donna. È il segno di quanto ancora sia forte il potere maschile in molti ambiti del Paese".

Così il segretario Nicola Zingaretti e la presidente del PD Valentina Cuppi al lancio del progetto "Women New Deal" per un'Italia a misura di donne e uomini e della campagna #datecivoco. In realtà, durante la Fase 1, oltre alle donne in prima linea in ospedale e nei laboratori, anche per

quelle che sono rimaste a casa il peso dei compiti è stato davvero duro: i figli da accudire e seguire nella scuola a distanza, la gestione della casa mai così affollata e del vitto (aiutate, a volte, dai familiari, compreso gli uomini), lo smart working (quando c'era) da svolgere il più possibile concentrate.

E nella Fase 2 sembra non andare meglio: tra chi è tornato al lavoro la percentuale delle donne è del 25%, contro il 75% degli uomini. C'è da dire però che, anche prima del Coronavirus, le condizioni del lavoro femminile in Italia non erano tra le migliori. Nel 2019 abbiamo un tasso di occupazione femminile tra i più bassi d'Europa (58,5%, dati ISTAT),

retribuzioni inferiori, ruoli spesso in settori meno pagati come il turismo e il commercio, proprio tra le filiere messe più a dura prova dall'emergenza.

Dure le parole di Lella Costa, da sempre impegnata nella difesa dei diritti delle donne: "A noi viene sempre chiesto di fare un passo indietro in tempi di difficoltà. Chissà perché gli uomini mantengono il loro indispensabile ruolo centrale nel mondo del lavoro, invece per le donne è come se fosse un accessorio... Il lavoro di cura è sempre sulle nostre spalle, però, guarda caso... chi ha preso le decisioni politiche non ha avuto interlocutori donne. È scandaloso".

Certo negli ultimi giorni, si è corso ai ripari. Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, dopo varie sollecitazioni, soprattutto da parte del movimento che aveva promosso la campagna social #datecivoco, ha nominato 11 donne. Cinque affiancano ora gli esperti della task force di Colao e altre sei integrano il Comitato tecnico-scientifico del capo della Protezione Civile Borrelli.

"Già perché - come sostiene sempre Lella Costa - nelle stanze del potere la presenza femminile viene spesso vista come una gentile concessione, mentre invece le loro competenze e il loro approccio sono un importante bene collettivo".

loredana.va@libero.it



Valentina Cuppi e Nicola Zingaretti

## ASSEMBRAMENTI

Giovani al tempo del Covid-19

La primavera è finalmente arrivata! O meglio, la primavera era già arrivata e stava lì ad aspettarci, eravamo noi a mancare. Intorpiditi da questo strano letargo, siamo così usciti dalle nostre tane stropicciandoci gli occhi, per poi rientrare subito: "Aspetta! La mascherina!". È successo anche a noi che scriviamo, anche se ormai si convive con la mascherina da più di due mesi, ancora non è diventata un automatismo. Che poi, parliamoci chiaro, con la mascherina inizia a far caldo, si suda e non si riesce a parlare. Nonostante ciò indossarla è diventato un obbligo, ma finalmente uscire di casa non è più motivo di turbe mentali, l'autocertificazione è un lontano ricordo e il confinamento comunale non esiste più.

Sappiamo cosa state pensando: "Adesso partono con la solita tiritera del riscopriamo la libertà e il gusto delle piccole cose". E invece no, quello lo lasciamo ai sognatori, noi vogliamo parlare d'altro. Sì, perché uscendo a fare un giro in bici post-lockdown abbiamo scoperto di non essere soli ad Arese! Abbiamo scoperto che dentro ai villaggi e alle strade di questa città, ci abita qualcuno! Banale vero? Siamo d'accordo, ma non avevamo mai visto così tante persone in giro a piedi, in bici, in monopattino sui larghi marciapiedi areisini. Ogni sera alle 18 la parata dei numeri del contagio ha lasciato il posto alla camminata all'aria aperta, alle corse e al contatto - strettissimo - con una realtà che pareva assopita nel frenetico formicolare di questo

mondo sporco, approssimativo e fin troppo veloce.

E se fosse tutto qui? Se fosse questa la lezione più grande che gli occhi di un giovane possano cogliere? Be', saremmo rovinati, onestamente. Eppure, c'è qualcosa che non ci lascia in pace, c'è qualcosa che continua a cicalare nelle nostre menti, una spinta che dice più o meno quello che avevamo promesso di non dire. Una consapevolezza che sembra quasi un ossimoro nelle nostre bocche: possibile che noi, ragazzi poco più che ventenni, cresciuti nella frenesia della velocità e del progresso, ora ci troviamo a pensare ad un mondo più lento, più rispettoso e meno agitato? Perché prima, se per evitare di fare la fila al bar piuttosto saltavamo la colazione, ora aspettiamo con calma e pace il nostro turno per prendere le sigarette?

Ogni tanto pensiamo ad un mondo così, come quello di Arese il 19 maggio 2020: popolato, vivo, lento, brulicante di voci. Un mondo flessibile e sostenibile che dia spazio - nel senso fisico del termine - alle persone di riempire i viali alberati e perché no, che ci faccia lasciare l'auto parcheggiata in garage. Chissà se siamo i soli a pensarla così. Romantici, idealisti e giovani, ci illudiamo di poter vivere in un mondo diverso, curato da un gruppo di menti affini che condividano la nostra idea. Poi ci si riprende ed è scattato il verde ma quello davanti non parte, tocca suonare e agitare le mani. Dai, che non abbiamo tempo!

Giovani Democratici del Bollatese